

sacerdote ha predicato tali e tali censure delle leggi, o delle istituzioni patrie, e a petto di due testimoni che affermano, nulla varranno i molti testimoni che neghino.

Ma per poco che altri abbia pratica della penale giurisprudenza è agevole il presagire che i testimoni della difesa, nella specie cui allude il deputato Despina, non si limiterebbero punto a negare l'asserto dei testimoni dell'accusa, e invece narrerebbero ed esporrebbero il discorso qual fu pronunciato dal sacerdote che il volesse sostenere innocente; e allora, nel conflitto tra i testimoni dell'accusa e della difesa, al prudente arbitrio, al saggio criterio del magistrato apparterebbe il decidere a cui si debba maggiore credenza; e se mai dubbio rimanesse il punto di fatto, la sentenza non potrebbe non essere assolutoria.

In quinto luogo il deputato Despina ha invocato una recente protestazione collettiva dei vescovi, e l'ha invocata a danno della sua tesi. Perocchè se ben mi ricorda il concetto di quella protestazione, i vescovi scrivono che la maggioranza del clero nel nostro paese si mostrò sempre ossequente ai patrii ordinamenti; e parlando di maggioranza vengono essi medesimi i vescovi a riconoscere e confessare che vi ha nel clero una minoranza alle leggi ed alle istituzioni nostre ribelle; una minoranza che della libertà si prevale per combattere la libertà; una minoranza contro la quale è dovere del Parlamento di dettar leggi che la raffrenino, e la riconducano su quel sentiero che i vescovi attestano essere il sentiero della maggioranza del clero.

Al deputato Despina veniva appresso il deputato Mongellaz il quale, poichè non fece che ripetere con altre parole le obiezioni del collega, starà pago alle risposte che abbiamo recate testè.

Parmi solo dovergli più peculiarmente rispondere che egli s'inganna a partito quando crede che la tolleranza scritta nell'articolo 1 dello Statuto pei culti dissidenti, non consenta all'esercizio di quei culti il carattere della pubblicità.

Ogni culto s'informa di due essenziali elementi: l'interno e l'esterno; il primo dei quali riposa nella coscienza, il secondo si viene esplicando con atti sensibili e manifesti. Laonde allorchè lo Statuto annuncia la tolleranza dei culti dissidenti dalla religione dello Stato, non può non consentire dei culti dissidenti l'esercizio pubblico.

Ora, prima di volgermi al deputato Menabrea, mi occorrerebbe dirigere poche parole al deputato Brofferio, che tenne un'altra parte del campo, e che oggi mi duole di non vedere al suo posto.

Egli accennava la necessità di una generale riforma dei Codici, e questa generale riforma è desiderata quant'altra mai dalla Commissione, che già il desiderio ed il bisogno ne espresse nella relazione che io vi ho presentata.

Egli aderiva a due delle obiezioni del deputato De Viry, e quelle due obiezioni furono dileguate poc'anzi.

Egli accusava gli articoli 2, 3, 4 del progetto come legge di ineguaglianza; ed io ricorrerò agli atti di un uomo che nell'amore della uguaglianza e della democrazia certamente non fu da meno del deputato Brofferio.

Caduta in Francia nel 1830 la dinastia del diritto divino, fu ministro per la giustizia Dupont de l'Eure. Che fece egli questo ministro? Propose forse l'abolizione degli articoli 201 e seguenti, che sono, come io diceva, l'archetipo dei nostri articoli 2, 3 e 4? Fermamente ei l'avrebbe proposta se avesse pur sospicato in quegli articoli una legge di ineguaglianza: e invece che fece egli? Propose e vinse la legge 8 ottobre 1830, per la quale, non solo quegli articoli furono conservati, ma i delitti in quegli articoli definiti furono dichiarati *delitti*

*politici*, e quindi sottratti alla cognizione dei tribunali correzionali, ed aggiunti alla giurisdizione delle Corti di assise.

Corsero 18 anni; quel medesimo ministro fu presidente del Governo provvisorio, e colla proclamazione del 24 febbraio 1848 iscrisse sulle bandiere della nazione le tre parole *Liberté, Egalité, Fraternité*; ma conservò nuovamente gli articoli 201 e seguenti. Tanto è vero che codesti articoli, i quali colpiscono il prete nell'esercizio di un ministero che dal solo prete può essere esercitato, non sono legge di ineguaglianza!

Il deputato Menabrea m'invita a por fine; e di questo invito gli sarà riconoscente la Camera.

Egli fa appello alla concordia, all'unione tra la Chiesa e lo Stato, tra il clero e i profani. In nome della concordia, in nome dell'unione, ei vorrebbe che la presente legge fosse mandata all'oblio.

La concordia, l'unione, o signori, non significa la impunità di chi delinque contro lo Stato. La concordia, l'unione è invece tanto più facile ad essere o preservata o restituita quando i diritti dell'uno e dell'altro potere sono positivamente determinati, e quando sul capo di chi stesse per violarli è pronta la pena.

No; la concordia e l'unione non si otterrebbero col sentenziare all'oblio questa legge.

Fu un giorno che il clero ed i profani vivevano di un amore reciproco. Quel giorno il cattolicesimo splendeva in trionfo: quel giorno tutti plaudivano al vicario di Cristo sulla terra; pendevano tutti dai labbri suoi; tutti, starei per dire, lo adoravano profondamente.

Quello, o signori, era il giorno che il pontefice colla mano sul Vangelo auspicava la libertà; quello era il giorno che il pontefice, misurando collo sguardo i confini che il dito di Dio ha segnato per noi, benediceva all'Italia! (*Bravo!*)

Benedica il clero alla libertà ed all'Italia, e la concordia e l'unione saranno ristabilite! (*Segni generali di approvazione*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Menabrea aveva proposto nella seduta di ieri che si differisse la votazione degli articoli del progetto al 1° del mese di giugno; ora lo stesso deputato Menabrea, unitamente a nove altri deputati, ha depresso sul banco della Presidenza la seguente proposizione, concernente la votazione della medesima:

« Les députés ci-dessous, en vertu de l'article 29 du règlement provisoire de la Chambre, demandent la votation au scrutin secret sur la proposition Menabrea tendant à ajourner au premier juin la discussion de la présente loi. » (*Movimenti*)

Sono firmati: Menabrea — De Viry — Roux-Villon — Di Revel — Despina — M. Blanc — Mongellaz — Costa de Beauregard — Ginet — L. Ghigliani.

Darò ora lettura dell'articolo 29 del regolamento:

« Salvo il voto sulla legge intera, il quale si fa sempre col l'appello nominale ed a scrutinio segreto, la Camera esprime la sua opinione per seduta e per levata, a meno che dieci membri non domandino l'appello nominale e ad alta voce, o lo scrutinio segreto. »

**MANTELLI.** Io invece propongo che la deliberazione sulla proposta del deputato Menabrea abbia luogo per pubblico squittinio, e spero che sarò appoggiato da dieci miei amici politici. (*Bravo!*)

(Molti deputati del centro e della sinistra si alzano ad appoggiare questa proposta.)

**DESPINA.** Je ne sais pas si un député peut venir scinder la proposition qui est présentée par dix députés: il me paraît que monsieur Mantelli ne pouvait pas faire cette proposition après que l'autre proposition avait été soumise à la Chambre.